

## Buona Pasqua.

Non accontentiamoci di riempire la festa con il rito religioso, che si colloca accanto agli altri riti: la cena o il pranzo con i famigliari e gli amici.

La morte volontaria e crudele di Gesù ambiva a ben altro e mi misurava con qualcosa di ben più grande delle nostre feste.

Egli ha voluto trasformare una presenza fisica, in una presenza spirituale. Paolo dirà: io non ho conosciuto Gesù fisicamente, ma non se sento la mancanza. Infatti, il Risorto lo si incontra solo tramite lo Spirito. Il vero Gesù è quello che incontriamo nello Spirito e attraverso di Lui facciamo tesoro anche dei racconti evangelici del Gesù nella carne.

Apparentemente la morte di Gesù non ha risolto nessun problema del mondo. Sono rimaste le ingiustizie, la povertà, le guerre e si è fatta reale la possibilità di autodistruzione dell'umanità.

La salvezza del mondo dunque non la dobbiamo attendere come un evento geopolitico, come oggi si dice. Va per un'altra strada. Una strada di cui gli uomini non si curano e non si interessano. Eppure, dietro i carri armati ci sono dei cuori, dietro le minacce nucleari c'è un cuore, sotto le rovine di case, palazzi, scuole e ospedali ci sono dei cuori... Ecco, ad essi mira l'azione di Dio. Convertire i cuori, come Gesù ha fatto con Matteo, Zaccheo, il centurione, la samaritana e così via.

Una strada difficile, troppo lunga? A patto si ottengano dei risultati, non si arriverà mai in tempo per evitare l'ultima guerra mondiale?

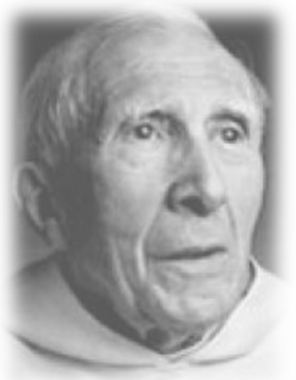
Eppure Dio non ha altre strade da percorrere e tanto meno noi. **La speranza cristiana non è ottimismo**. La Croce è via di salvezza, ma non risparmia agli uomini il sangue la sofferenza di Colui che ad essa ha voluto essere appeso. Ridurre la speranza al "va tutto bene" può essere un modo con cui si tradisce la Croce di Cristo che è una realtà gloriosa ma anche tremenda.

### La speranza non è ottimismo

«Vivendo in un mondo infelice, dobbiamo essere ai suoi occhi i professionisti della speranza», scriveva quasi settant'anni fa, provocando i cristiani con un piccolo libro tonico, **fratell Ambroise-Marie Carré**, domenicano.

Come rileggere senza arrossire questo compito che egli ci assegnava? Se il ruolo dei cristiani è ridare una speranza al mondo, direi che noi, presi collettivamente, siamo dei mediocri professionisti.

Non parlo, evidentemente, dei cristiani ammirevoli che tutti conosciamo, i quali hanno saputo trasmetterci la fede e sanno diffondere attorno a sé gioia di vivere, entusiasmo, voglia di fare bene. Ce ne sono, grazie a Dio, nelle parrocchie, nei quartieri, nelle associazioni, negli ambienti di lavoro, dovunque attorno a noi. Ci rendono la vita più facile, più felice.



Non so se siano dei «professionisti» della speranza: per lo meno sono degli splendidi dilettanti. (...)

Che cosa significa sperare, in questi giorni?

Certamente non farsi delle illusioni: so che la situazione non migliorerà per magia. Ma conservare la speranza è, per me, sapere che in realtà ho qualcosa di utile da fare: proteggere la fiamma che Gesù è venuto ad accendere in me, continuare ad amare, ad amare i miei fratelli, i miei amici, le vittime e i loro aguzzini, continuare a trovare in tutto un'occasione di amare.

Perché, se la fiamma della carità non si spegne, se noi impariamo nelle prove di questo genere – che sembrano non dover smettere di moltiplicarsi – ad amare e a perdonare, questi eventi tragici non diventeranno di certo meno assurdi, desolanti, rivoltati o inquietanti.

Ma se troviamo la forza di attraversarli senza odio, se dentro di essi

troviamo il modo di amare nonostante tutto, allora non saranno stati totalmente inutili.

### Guerra e religione, ancora alleate?

Qualche anno fa, il primo ministro ungherese *Viktor Orbán* diceva: «Secondo il Vangelo di San Marco, il secondo comandamento di Gesù è: 'Amerai il tuo prossimo come te stesso'. Ci viene rimproverato di non permettere a milioni di persone di altri continenti di stabilirsi in Europa nonostante la nostra fede cristiana. Ma dimenticano la seconda parte del comandamento, perché il comandamento ha due parti: dobbiamo amare il nostro prossimo e noi stessi».

*Donald Trump*, nel frattempo, è apparso con la Bibbia in mano per una *photo opportunity* durante gli scontri tra la polizia e i manifestanti Black Lives Matter, ma quando gli è stato chiesto quale fosse il suo passo preferito, non è riuscito a citare corretta-

mente nemmeno mezzo versetto. Disse comunque che non era interessato al perdono di Dio, perché non aveva nulla da farsi perdonare...

Con *Vladimir Putin* il tragicomico ha lasciato il posto al tragico.

Nel mezzo della guerra in Ucraina, il 19 marzo, in un comizio nello stadio olimpico di Mosca per l'ottavo anniversario dell'annessione della Crimea, il presidente russo si è affidato al Vangelo di Giovanni: «Nessuno ha un amore più grande di questo, che un uomo dia la sua vita per i suoi amici». Paragona Gesù ai giovani soldati russi che vengono mandati a una guerra di invasione che non hanno scelto.

Il giorno dopo all'Angelus *Papa Francesco* ha condannato ancora una volta la guerra dicendo che «Tutto questo è disumano! È addirittura un sacrilegio, perché va contro la sacralità della vita umana, soprattutto contro la vita umana indifesa, che deve essere rispettata e protetta, non eliminata, e che viene prima di qualsiasi strategia!».

In pochi anni si sta dunque riproponendo un fenomeno antico: il legame tra il trono e l'altare. Il religioso riempie il vuoto del politico, il vuoto dell'angoscia causata da un sentimento di perdita, di declino economico e culturale, di smarrimento di fronte a un paesaggio sociale che cambia troppo rapidamente.

Sono *i nuovi nazionalisti* o populistici, molto diversi tra loro, ma uniti in una religione politicizzata.

In Russia, dopo il crollo dell'Unione Sovietica, Boris Eltsin lanciò un "concorso per la ricerca di un'idea nazionale": nessuno vinse perché non emerse nessun concetto convincente. Putin l'ha trovato, o riscoperto: l'ortodossia. Essa dà un'anima alla sua politica e trova un alleato che rafforza il suo potere nel patriarca di Mosca e di tutte le Russie, Kirill.

L'Ucraina è la patria dell'ortodossia russa, il luogo del "Battesimo della Rus" nel 988, per cui la sua invasione ha una dimensione religiosa, apocalittica, in cui si consuma lo scontro tra Oriente e Occidente, tra democrazia decadente e società tradizionale, tra valori cristiani e secolarizzazione.

Il Papa vede il rischio insito in questo approccio: in una guerra religiosa, non c'è spazio per il negoziato, per la ra-

gione, per l'umanità.

«C'è stato un tempo in cui nelle nostre Chiese si parlava ancora di una guerra santa o di una guerra giusta», ha detto in una video conferenza con il patriarca russo.

Consacrando l'umanità, specialmente la Russia e l'Ucraina, al Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria venerdì 25 marzo, Francesco sta cercando di invertire almeno la guerra simbolica. In un'epoca in cui il religioso è strumentalizzato dalla politica, egli vuole rompere questo meccanismo per desacralizzare la guerra e sacralizzare la pace.

### ***Boris Johnson riporta i migranti in Ruanda***

Proprio nel momento in cui in tutta Europa si accolgono generosamente addirittura quattro milioni di profughi ucraini, il governo britannico muove nella direzione opposta, restringendo il diritto di asilo sul suo territorio. Come hanno annunciato Boris Johnson e la ministra dell'Interno, Priti Patel, Londra ha stretto un accordo con il governo del Ruanda per trasferire nel Paese africano i richiedenti asilo che attraversano la Manica su piccole imbarcazioni o nascosti nei camion, a rischio della vita.

Sono state 28.526 le persone che hanno varcato la Manica in questo modo nel 2021, più degli 8.000 del 2020, anno di blocco causa pandemia, ma molti meno dei richiedenti asilo accolti in altri Paesi europei: 56.000 in Italia nel 2021, che non è tra le principali destinazioni. Per Londra, 600 persone sbarcate nell'ultima settimana sono un'allarme nazionale, tanto da annunciare niente meno che l'intervento della Royal Navy, la Marina militare britannica, a pattugliare le coste.

I politici britannici hanno precisato due elementi aggiuntivi dell'accordo: primo, il piano è retroattivo e dovrebbe coinvolgere tutti coloro che sono arrivati nel corso del 2022, soprattutto se uomini soli; secondo, anche se gli sbarcati verranno riconosciuti come rifugiati, il governo di Sua Maestà sosterrà la loro integrazione in Ruanda, prevedendo un sostegno per cinque anni, ma non consentirà l'ingresso sul suo suolo.

Boris Johnson ha parlato niente meno che di un «partenariato per lo sviluppo economico» del Ruanda, a cui andranno 120 milioni di sterline di finanziamento, aggiungendo di essere sicuro che il Paese, tra i più poveri dell'Africa, avrebbe la capacità di ospitare decine di migliaia di persone negli anni a venire.

L'intento, nemmeno nascosto, è peraltro la deterrenza: scoraggiare i richiedenti asilo dall'attraversare la Manica, agitando lo spettro della deportazione in Ruanda.



A essere colpiti sono i profughi, che non dispongono quasi mai di mezzi legali per entrare in un Paese sviluppato e sono costretti ad affidarsi a chi offre il 'servizio' di trasporto.

Il premier britannico non ha risparmiato i difensori del diritto umanitario, accusandoli di fare affari ostacolando le deportazioni e limitando l'azione del governo.

I reinsediamenti autorizzati di rifugiati sono pochi: nel 2020 sono stati 34.400 in tutto il mondo, complice la pandemia, e il Regno Unito non è nelle prime posizioni, occupate da Canada, Usa, Australia.

Si promette accoglienza a certe condizioni, ma in realtà le condizioni sono tali da vanificare l'accoglienza.

Londra tradisce un approccio neo-colonialista: approfittare dell'asimmetria di risorse e di potere con i Paesi in via di sviluppo non più (soltanto) per impadronirsi delle loro materie prime, ma anche per coinvolgerli nell'adempimento di obblighi umanitari al posto dei potenti finanziatori.

L'idea non è nemmeno originale. L'Australia, tra molte polemiche, lo fa da anni con le piccole isole indipendenti al largo delle sue coste, la Danimarca ci ha già provato, trovando finora l'ostacolo della pandemia.

L'«esternalizzazione» dell'obbligo di protezione umanitaria si sta dotando di un nuovo capitolo: malgrado la crisi ucraina e l'esempio di solidarietà che i popoli europei stanno dando, i cacciatori di consensi a discapito dei diritti umani rilanciano la solita politica, muovendo da insospettabili capitali dalla lunga tradizione democratica.

C'è chi fa fatica ad ammetterlo e anche solo a pensarlo, ma questa è un'altra faccia della guerra a pezzi che sta squassando anche l'Europa e minaccia il mondo intero.

## **Il Papa ai sacerdoti: attenti a non diventare pagani clericalizzati**

Sacerdoti, state attenti agli idoli nascosti. Sono quelli di cui si serve il diavolo, per togliere progressivamente spazio a Dio e far diventare i presbiteri «pagani clericalizzati».

Al contrario occorre tenere sempre fissi gli occhi su Gesù, perché con il suo sguardo di amore riduca quegli idoli all'impotenza.

Sono i consigli che ieri il Papa ha dato ai sacerdoti di tutto il mondo nell'omelia della Messa crismale celebrata in mattinata nella Basilica di San Pietro.

Una liturgia in cui i sacerdoti secolari e regolari rinnovano le promesse fatte nel giorno della loro ordinazione e vengono consacrati gli oli santi.

Tre in particolare gli idoli dai quali ha messo in guardia Francesco: la *mondanità spirituale*, cioè «una cultura

dell'effimero, dell'apparenza», che conduce a «un trionfalismo senza croce»; il *pragmatismo dei numeri* e infine il *funzionalismo*.

A ognuno di questi tre pericoli il Papa ha dedicato una parte della sua omelia. Non senza prima avvertire: «Il diavolo ci conduce a sostituire con quegli idoli nascosti, la presenza delle Divine Persone, la presenza del Padre, del Figlio e dello Spirito, che dimorano dentro di noi.

È qualcosa che di fatto accade. Malgrado uno dica a sé stesso che distingue perfettamente che cos'è un idolo e chi è Dio, in pratica andiamo togliendo spazio alla Trinità per darlo

al demonio, in una specie di adorazione indiretta».

Esistono infatti demoni «educati», quelli che Gesù dice che sono peggiori di quello che è stato cacciato via. Ma sono «educati», ha spiegato il Pontefice, perché suonano il campanello, entrano e passo a passo prendono possesso della casa. «Dobbiamo stare attenti, questi sono gli idoli nostri».

Quanto al primo, la mondanità, esso consiste nell'«andar cercando la propria gloria». E un simile atteggiamento «ci ruba la presenza di Gesù umile e umiliato, Signore vicino a tutti, Cristo dolente con tutti quelli che soffrono, adorato dal nostro popolo che sa chi sono i suoi veri amici. Un sacerdote mondano non è altro che un pagano clericalizzato», ha sottolineato il Pontefice, ripetendo due volte quest'ultima frase.

Il pragmatismo dei numeri, secondo idolo, fa sì invece che tutto appaia, «seppure in modo astratto e contabilizzato». Il Papa ha ricordato però che l'amore è fatto di volti, non di numeri: «Le persone non si possono "numerare", e Dio non dà lo Spirito "con misura". In questo fascino per i numeri, in realtà – ha spiegato –, ricerchiamo noi stessi e ci compiacciamo del controllo assicuratici da questa logica, che non s'interessa dei volti e non è quella dell'amore, ama i numeri. Una caratteristica dei grandi santi è che sanno tirarsi indietro così da lasciare tutto lo spazio a Dio».

Infine il terzo idolo è il funzionalismo, «un ambito seducente – ha notato il Pontefice – in cui molti si entusias-

### **Polemica sul sostegno alla maternità**

La **Regione Piemonte** ha stanziato 400mila euro a sostegno delle maternità messe a rischio da ristrettezze economiche e condizioni materiali difficili.

La delibera è stata accusata da Marco Grimaldi di Leu: «Non bastava fare entrare le associazioni pro-vita nei consultori e organizzare spazi all'interno di Asl e ospedali, non bastava disapplicare le linee guide del Ministero sulla somministrazione di Ru486 anche in consultorio; ora Marrone annuncia 400 mila euro per il Fondo 'Vita nascente'. Siamo in piena campagna popolazionista neofascista».

smano per la tabella di marcia più che per il percorso». E qui sta anche una fondamentale differenza. Se infatti il primo idolo rendeva distante il Figlio e il secondo metteva tra parentesi lo Spirito Santo, questo terzo idolo finisce per allontanarci dalla tenerezza di Dio Padre. «Il nostro Padre è il Creatore, ma non uno che solamente fa “funzionare” le cose, ma Uno che “crea” come Padre, con tenerezza, facendosi carico delle sue creature e operando affinché l'uomo sia più libero. Il funzionalista non sa gioire delle grazie che lo Spirito effonde sul suo popolo, delle quali potrebbe “nutrirsi” anche come lavoratore che si guadagna il suo salario.

Il sacerdote con mentalità funzionalista ha il proprio nutrimento, che è il suo ego. Nel funzionalismo lasciamo da parte l'adorazione al Padre nelle piccole e grandi cose della nostra vita e ci compiacciamo dell'efficacia dei nostri programmi».

## Messe di maggio

### Messe finora prenotate (ore 19.30):

Venerdì 13: Strada la Bassa - Zoccarato  
 Mercoledì 18: Battaglione Feltre - Andretta  
 Venerdì 20: 33° reggimento - Cavallin  
 Lunedì 23: Via del Comune S. Rita  
 Martedì 24: P.zza Maffetti  
 Giovedì 26: via Sovernigo - Pozzobon  
 Venerdì 27: via Sovernigo, Cendron Mario, Claudio e Giulia  
 Lunedì 30: via Castellana - Volpato

**Rosario ogni martedì a S. Anna ore 18**

## Raccolta di ferro pro parrocchia

**Sabato 23 pomeriggio**

**Domenica 24 mattina**

**No frigoriferi e condizionatori.**

### Riferimenti:

Simone 348 719 6921

Andrea Montanari: 340 549 7619

## Calendario liturgico e pastorale

<b>Domenica</b>	17	8-9-11	<i>Vesperi di Pasqua - preghiera per la pace ore 16</i>
<b>Lunedì</b>	18	10.00	<i>S. Messa ore 10</i>
<b>Martedì</b>	19	9.00	
<b>Mercoledì</b>	20	18.30	
<b>Giovedì</b>	21	18.30	<i>Riunione catechiste ore 20.30</i>
<b>Venerdì</b>	22	18.30	<i>Preparazione battesimi ore 19.30 in chiesa</i>
<b>Sabato</b>	23	18.30	<i>Preparazione battesimi (2) ore 14.30 in sala don Adamo</i>
<b>Domenica</b>	24	8-9-11	<p><b>Battesimi ore 11:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Daniel Lorusso di Giovanni e Bucci Nicoletta;</li> <li>• Ettore Longo di Niccolò e Ragazzon Francesca;</li> <li>• Greta Tartaglione di Raffaele e Cristina Bolgan;</li> <li>• Michelangelo Della Rocca di Enrico e Mariela Romina Ruiz;</li> <li>• Federico Salvaio di Carlo ed Elisabetta;</li> </ul>